

GEA / EVOLUZIONE UMANA / STORIA / Quanto siamo antichi?

Quando furono scoperte le prime ossa fossili di dinosauro, al principio dell'Ottocento, vi fu chi disse che gli animali vissuti in passato ed ora scomparsi, perché non poteva essere che Dio avesse creato una specie sbagliata, l'avesse cancellata dalla faccia della Terra.

Così, quando furono trovate, nel 1856, le prime ossa fossili di Neandertal, che hanno un aspetto chiaramente diverse da quelle degli uomini moderni, ad esempio per robustezza e spessore, un grande anatomista attribuì a una malattia degenerativa dell'individuo cui appartenevano; vi fu chi disse che erano ossa di un altro tipo umano; nel 1814 aveva respinto Napoleone al di là del Reno; ci volle del tempo perché ci si rendesse conto che esistito un tipo umano più antico e piuttosto diverso da noi. Negli anni successivi le scoperte si moltiplicarono e la storia del genere umano era molto più antica e diversificata di quanto si fosse pensato fino ad allora.

La convinzione che tutto fosse stato creato così com'è, fin dal principio e nella sua forma più primitiva, è rimasta prevalente fino a millecinquecento anni nell'Europa cristiana. Le cronache medievali computano il tempo a partire da Cristo; se prendiamo alla lettera quanto dice la Bibbia, avrebbe avuto origine circa 4.000 anni prima della nascita di Cristo.

Il rinvenimento di fossili antichissimi, appartenenti a tutti i tipi principali di piante e di animali che esistono oggi, non esistono più, ha dimostrato che, al contrario, ogni specie vivente è in continuo cambiamento e si evolve, cioè di una trasformazione e differenziazione progressiva.

Questo cambiamento, di cui vedremo le ragioni nelle sezioni successive, è continuo ma lentissimo: in un secolo, nell'arco di migliaia o decine di migliaia, talvolta milioni di anni.

Tre semplici dati sono sufficienti a darci un'idea della vastità, in ampiezza e durata, del processo evolutivo del pianeta: la vita vi ha avuto origine, in forme elementari, oltre 3,8 miliardi di anni fa; il numero di specie viventi oggi è di almeno 8 milioni (di cui solo 2 milioni sono state classificate), ma vi è chi pensa che sia in realtà di 100 milioni; il 99% delle specie mai vissute si sono estinte: sono scomparse nella concorrenza con altre specie o in un disastro che ha sconvolto il pianeta.

La maggior parte delle informazioni di cui disponiamo sul nostro passato sono frutto del lavoro di scavo per la costruzione di ferrovie e di strade, lo scavo di estese superfici di terreno su cui edificare, e tante scoperte fatte in questi luoghi hanno riportato alla luce i resti fossili di una varietà di antichi esseri umani. I ritrovamenti sono stati fatti in luoghi dove più sviluppo ha avuto l'industrializzazione, come sul continente europeo, e nei luoghi dove più sviluppo ha avuto l'agricoltura, come in Asia orientale e meridionale, nelle regioni in cui la ricerca si è concentrata mano a mano che il progredire dell'evoluzione dell'uomo dev'essere stata africana.

I fossili possono essere datati con metodi radioattivi, misurando il decadimento di certi atomi, oppure con metodi geologici, misurando l'antichità degli strati di terreno in cui si trovano.

Si è venuta così delineando davanti ai nostri occhi una lunga galleria di antenati.